

### Galline, gabbie più comode

MILANO — Da un anno le galline d'allevamento stanno molto più comode per legge la loro gabbia deve avere una dimensione minima di 450 centimetri quadrati. Lo stabilisce una direttiva Cee approvata il 25 marzo scorso. È uno dei risultati (forse il più curioso, certo non il meno importante) raggiunto dall'azione dell'Eurogruppo per il benessere degli animali, che riunisce associazioni di tutti i 12 paesi che fanno parte della Cee. Il coordinatore dell'Eurogruppo Seymour House si trova in questi giorni a Milano, dove ha fatto il punto sullo stato della legislazione europea in materia. Tra le norme recentemente varate a livello europeo le più importanti riguardano l'obbligo di stordire gli animali prima del macello, la protezione degli animali durante il trasporto, il divieto di imporre cure di cura e di disciplina nelle attività di vivisezione e sperimentazione.



### Mick e Jerry alla sbarra per droga

OISTIM (Barbados) — Nuovi guai per Mick Jagger, il prestigioso leader del Rolling Stones, e per la sua compagna Jerry Stone, per la loro complicità nel traffico di stupefacenti. I due sono stati trovati svariati etti della sostanza stupefacente.

### Guerra tra monarchici Ora l'Umi querela Vittorio Emanuele

ROMA — Continua la grottesca guerra tra i monarchici dell'Umi e Vittorio Emanuele. Tema del contendere a chi toccherebbe la probabile successione nel trono d'Italia. L'Unione monarchica italiana è arrivata alla determinazione di querelare Vittorio Emanuele III per le affermazioni rese dal principe sulla decisione dell'Umi di considerare Amedeo D'Aosta unico erede legittimo del trono d'Italia. «In relazione agli insulti che Vittorio Emanuele ha rivolto al monarca italiano — ha dichiarato Marino Bon Valvassina presidente dell'Umi — ho affidato al nostro legale il mandato di provvedere nei modi più opportuni alla tutela dell'onorabilità dei dirigenti e degli iscritti dell'associazione». Azione legale che sarà preceduta dall'accertarsi delle polemiche tra i sostenitori di Vittorio Emanuele e di quelli di Amedeo d'Aosta e dalle reazioni del primo — avrebbe parlato di «paghiaccate» e «assurdità» mentre si trovava a Gstaad — alla notizia della decadenza del trono in base alle «regie patenti» del 1780 invocate dall'Umi in base a ciò al suo posto andrebbe collocato il cugino, Amedeo d'Aosta. «Tali offese — ha detto Marino Bon Valvassina con riferimento alle dichiarazioni di Vittorio Emanuele riportate sulla stampa — non meriterebbero risposta se non fosse per l'affronto recato a chi, sotto le bandiere dell'Umi, voluta dal re Umberto II ed è lui sempre cara e fedele, da oltre 40 anni si batte generosamente e disinteressatamente per i più alti ideali di libertà e di dignità umana. Secondo l'insegnamento e le direttive del sovrano, esse rappresentano il definitivo, irrevocabile estraniamento dai sentimenti degli Italiani di chi questo affetto ha ripetutamente dimostrato di non meritare».

### Liberato l'emissario-ostaggio dei coniugi Brais: il bandito Mele si attribuì il sequestro

Della nostra redazione  
CAGLIARI — È stato rilasciato all'alba di ieri nelle campagne di Arzana nel Nuorese Domenico Pittorra l'emissario della famiglia Brais diventato ostaggio il 15 gennaio scorso quando i banditi lo presero in «garanzia» del pagamento del riscatto al posto della cugina Paola Brais. La sua liberazione sarebbe costata attorno al mezzo miliardo somma pagata ovviamente dagli stessi familiari della ragazza. Quarantotto anni, autotrasportatore di Nuoro, Domenico Pittorra è stato protagonista di una vicenda che ha rari precedenti nel banditismo sardo. Il suo rapimento esattamente un mese fa non era avvenuto infatti nell'ambito di uno scambio concordato di ostaggi (prassi abbastanza usuale nei sequestri), ma era stato deciso unilateralmente dai banditi che non si sentivano sufficientemente garantiti al momento di rilasciare Paola Brais, dopo oltre due mesi di prigionia. Recluso sul luogo dell'appuntamento ad accogliere la parente assieme ad un altro emissario, Pittorra era stato prelevato con la forza dai sequestratori che lo avevano costretto a seguirli. Nel sequestro di Pittorra sarebbe coinvolto, almeno indirettamente, il bandito Mele, l'ex latitante numero uno dei banditi sardi, catturato la sera del 30 gennaio nelle campagne di Mamoiada. Erano passate appena poche ore dalla brillante operazione dei carabinieri, quando Mele lanciava dalla caserma di Nuoro, un inatteso appello ai banditi. «Rispettate la vita di Domenico Pittorra — aveva detto di tanto in tanto alle telecamere — e rimettete il nuovamente in libertà». Dagli appelli di Mele sono trascorsi altri quindici giorni senza che di Pittorra si avessero più notizie. Forse i rapitori si sentivano braccati dalle forze dell'ordine, o forse una volta in prigione, il numero uno del banditismo ha perso il suo carisma e la sua autorità nei confronti dei complici. Dopo il rilascio di Domenico Pittorra sono due gli ostaggi nelle prigioni dell'anonima sarda. L'altavatore Serru, rapito otto mesi fa nelle campagne di Orotelli e il funzionario dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Nuoro, Ninnino Sanna, sequestrato nella sua azienda agricola il 15 settembre scorso. Mentre per il primo la situazione appare disperata (i familiari non ricevono notizie dai sequestratori da oltre sei mesi), per Sanna il rilascio sarebbe questione di ore; anzi, secondo alcune voci il funzionario sarebbe già stato rilasciato e al suo posto, nelle mani dei banditi ci sarebbe ora un emissario.

### Franco Vicino, 40 anni, freddato a bordo della sua auto

## Caserta, medico ucciso Sapeva troppo su Cirillo E ora ecco le bobine del sequestro

È il sesto delitto legato a quella misteriosa vicenda - Il professionista aveva un passato di «leader» di Autonomia operaia e di confidente di un boss cutoliano - I nastri manipolati?

Della nostra redazione  
NAPOLI — Era stato un capo temuto e ascoltato dei «disoccupati organizzati» durante gli anni di piombo del dopo-terrorem. Ed anche il confidente di un boss della camorra depositario del più inconfessabile segreto del caso Cirillo. Da qualche tempo aveva assunto l'aspetto di un irreprensibile professionista: lavorava come medico presso l'ufficio d'igiene del comune di Napoli oltre che in una clinica privata di Maddaloni, in provincia di Caserta, dove abitava. Una personalità complessa, un'«intelligenza» agitata, stroncata per sempre da due pallottole in fronte. Il cadavere di Franco Vicino, quarant'anni, è stato scoperto grazie all'immaneabile telefonata anonima in un vico alla periferia di Somma Vesuviana, a bordo della sua «Lancia Thema». Assassinato da una persona di cui si fidava, che aveva armato la mano del misterioso killer? Un interrogativo che evoca i fantasmi del sequestro Cirillo, con tutte quelle morti sospette. Il criminologo Aldo Smerari e la sua segretaria, camorristi del calibro di Vincenzo Casillo, Luigi Basso, Nicola Nuzzo.

versione delle trattative della liberazione di Cirillo, l'assessore regionale dc capitolato dalla Brigate rosse. «O carissimo» — secondo quanto risulta agli inquirenti — era una conoscenza di segreti pericolosi e s'era incontrato personalmente con Francesco Pazienza e Vincenzo Casillo (saluto in aria nella sua auto a Roma a pochi metri dalla sede dei servizi segreti) all'epoca dei patteggiamenti con i terroristi. È nell'amicizia con Nuzzo la chiave per la soluzione dell'omicidio del medico casertano? Gli inquirenti non escludono nessuna pista, ma qualcuno ricorda che il dottor Vicino assistette fino all'ultimo momento il boss cutoliano. Un giallo in piena regola reso ancor più ingarbugliato dal tempestoso passato del medico assassinato. Franco Vicino infatti è stato un leader dell'Autonomia operaia napoletana. La sua attività di agitatore politico inizia nei primi anni Settanta ad Acerra. Dove organizza la protesta, a volte scandita da scontri ed incidenti di piazza, del disoccupato e del senzatetto. Ma è a Napoli, all'indomani del terremoto del novembre '80, che gioca un ruolo di primo piano cavalcando le tensioni che si vanno accumulando nella galassia del senzatetto. Sono proprio i mesi roventi del sequestro di Cirillo



Cirillo Vicino, insieme ad altri due autonomi, si becca un'accusa di associazione sovversiva. Si costituisce il 6 maggio 1981 dopo aver pubblicato un manifesto con la quale prende le distanze dalle Brigate rosse accusate di aver imboccato «scorciatoie sulide». Viene arrestato una seconda volta il 13 gennaio 1982 per banda armata ma poco dopo è scagionato. Col tempo, anziché proclamarsi insurrezionalista, Franco Vicino preferisce vergare ricette mediche. Sembra inghiottito da una tranquilla esistenza borghese su di una casa di villeggiatura drammaticamente da due pirotecisti.

### L'ex sindaco Pci ucciso da killer mafiosi

## Omicidio Losardo, da domani a Bari processo d'appello

Alla sbarra il boss Francesco Muto - La precedente sentenza assolse gli imputati «eccellenti» - L'appassionato ricorso del pm



Dal nostro corrispondente  
BARI — Giovanni Losardo, ex sindaco comunista di Cetraro (Cosenza), fu ammazzato da killer mafiosi la sera del 21 giugno 1980. Un delitto ancora, ufficialmente, senza esecutori e senza mandanti accertati. Il processo di primo grado si è chiuso, nel marzo dello scorso anno, con varie assoluzioni per insufficienza di prove. E con la stessa formula dubitativa furono prosciolti i presunti esecutori di altri tre omicidi: tutti imputati alla stessa cosa della «drangheta», capeggiata da Francesco Muto, che domani sarà alla sbarra per il processo di appello. Fu una sentenza che fece discutere, quella della Corte d'Assise di Bari, dove il processo era stato spostato da Cosenza per motivi di ordine pubblico. I giudici — si disse — non conoscevano il fenomeno mafioso. Sei persone, tra cui il boss e suo figlio Luigi, furono condannati all'ergastolo per gli omicidi dei commercianti Lucio Ferrami e Catello De Lucibus, ma sugli altri fatti di sangue non fu fatta chiarezza.

Soprattutto, la Corte assolse tutti gli imputati (28 su 42) per i quali il pm Rinnella aveva chiesto la condanna per associazione a delinquere di stampo mafioso. Furono tutti assolti anche gli imputati «eccellenti» che — secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio — avrebbero aiutato o tollerato la «carriera» di Muto, un malavitoso di pic-

### Il raid camorrista contro gli edili mette in luce le contraddizioni con cui procede la ricostruzione

## Attentato al cantiere di Napoli, un fermo

Della nostra redazione  
NAPOLI — «Carrozzi inefficienti che tuttavia gestiscono sciozzando i finanziamenti senza controllo democratico». Il raid camorrista contro gli operai del cantiere edile di via Stadera ha drammaticamente riportato alla luce le contraddizioni con cui procede la ricostruzione a Napoli, il cui costo finale è previsto in circa undicimila miliardi. Il piano dei ventimila alloggi per i terremotati (tredecimila in città e rimanenti disseminati in diciassette comuni della provincia) è diventato poi ambasciatore straordinario, quello comunale e quello regionale. «Devono essere emanati, a il drastico commento del Pci, affidato ad una dichiara-

zione congiunta di Nino Daniele e Berardo Impegno. «Nessuna tolleranza può essere consentita nei confronti di pratiche discrezionali (subappalti, assunzioni clientelari e così via) che sono il principale veicolo di penetrazione delle organizzazioni criminali», sostengono i due esponenti comunisti che hanno chiesto un confronto con Sergio Vitello, il prefetto che regge l'amministrazione straordinaria della città.

to dai magistrati che coordinano le indagini, i sostituti procuratori Luciano Di Pietro e Armando Como Lambuca. Il più stretto riserbo circonda questa fase, comunque gli inquirenti dovranno decidere rapidamente se rinviare il rito del processo a Roma, il Pm ha chiesto una condanna a tre anni e due mesi per un scandalo del dopoterremoto in Irpinia. Sul fronte delle indagini si potrebbero registrare delle novità nelle prossime ore. Infatti un pregiudicato della zona di Poggioreale, Giovanni Martinielli, è da due giorni in stato di fermo presso la caserma Morgantini dei carabinieri. Ieri sera è stato nuovamente interroga-

to dai magistrati che coordinano le indagini, i sostituti procuratori Luciano Di Pietro e Armando Como Lambuca. Il più stretto riserbo circonda questa fase, comunque gli inquirenti dovranno decidere rapidamente se rinviare il rito del processo a Roma, il Pm ha chiesto una condanna a tre anni e due mesi per un scandalo del dopoterremoto in Irpinia. Sul fronte delle indagini si potrebbero registrare delle novità nelle prossime ore. Infatti un pregiudicato della zona di Poggioreale, Giovanni Martinielli, è da due giorni in stato di fermo presso la caserma Morgantini dei carabinieri. Ieri sera è stato nuovamente interroga-

### Su «Panorama» altri nomi: anche Mascagni e Francesca Bertini

## Quasi mille gli intellettuali pagati in segreto dal Minculpop

ROMA — Collaboratori da pochi milioni e collaboratori miliardari, sovvenzionati dal Minculpop nel periodo 1933-1943 si va dall'«eccellente» Pietro Mascagni, che incassò più di un miliardo secondo valutazioni correnti (480.000 lire di allora fissa ogni mese, più 810.000 una tantum) al più piccolo, oscuro collaboratore, titolare di una cifra modesta. In tutto 893 nomi di intellettuali che sarebbero stati iscritti al libro paga del fascismo. L'elenco completo verrà pubblicato da Panorama in edicola da domani.

che racconta a Panorama, «ho visto per la prima volta il "Prospetto riassuntivo delle sovvenzioni a Londra, la scorsa estate, su microfilm. Lì per lì non vi prestai eccessiva attenzione la curiosità mi è cresciuta quando ho trovato la stessa lista in un altro archivio di Londra. A quel punto non restava che verificare se l'originale fosse reperibile in Italia. Controllo però l'Archivio centrale dello Stato e lì ho trovato lo invece ritrovato gli stessi microfilm visti a Londra».

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	3 7
Verona	6 13
Trieste	6 13
Venezia	9 10
Milano	4 11
Torino	2 12
Cuneo	3 8
Genova	8 15
Bologna	6 8
Firenze	4 15
Pisa	5 15
Ancona	8 15
Perugia	7 10
Sassari	10 10
L'Aquila	4 10
Roma U	7 14
Roma F	8 15
Campob	5 7
Bari	12 14
Napoli	10 16
Potenza	6 9
Sil	11 14
Reggio C	10 12
Messina	11 12
Palermo	13 15
Catania	13 13
Alghero	11 14
Cagliari	12 16

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una vasta area di bassa pressione atmosferica il cui minimo vale a localizzare sulle regioni meridionali. Le aree depressionarie e alimentate da aria fredda provenienti dall'Europa settentrionale e diretta verso il Mediterraneo centrale.

### Tv: colore a 100mila bianco e nero a 87mila

ROMA — I nuovi canoni per la tv dovrebbero essere di 100-101mila lire quello per il colore, 87mila quello per il bianco e nero. L'entità degli aumenti è stata per la prima volta formalmente ipotizzata dal ministro delle Poste, Gava, nel corso di una manifestazione a Milano in base a quel che ha detto Gava il canone per il bianco e nero aumenterà di 22mila lire (attualmente è di 64.675 lire) e quello per il colore di 7-8mila lire (ora è di 93.125 lire). Gava ha aggiunto che personalmente avrebbe preferito l'unificazione del canone perché «è assurdo considerare la tv a colori come un reddito».

### La tragedia di Stava Contestata la perizia

MILANO — Un anno e mezzo dopo, la tragedia di Stava (209 morti sotto un fiume d'acqua) fa ancora parlare di sé. Come forse si ricorderà molte vittime di quel drammatico 19 luglio '85 erano ospiti dell'Hotel Miramonti di proprietà delle Acil Lombardo. Proprio le Acil scendono ora in campo contestando la perizia ufficiale disposta dal giudice istruttore del tribunale di Trento. Vengono espresse ampie riserve sulla metodologia seguita nelle indagini svolte e il merito di molte risposte al quesito sollevato. Come dire: abbiamo il dubbio che non vogliamo individuare i veri responsabili. Anche per questo a metà aprile sarà resa nota l'esauriente «contropertizia» predisposta dal collegio peritale disposto dalle Acil e i quali chiedono in pratica che tanto sia bloccata la pubblicazione tecnica del tribunale trentino.